

Frontiere Jonathan Haskel e Stian Westlake sulle trasformazioni del sistema produttivo (Franco Angeli)

Dai Beatles i capitali per la Tac

Le tappe dell'economia intangibile

Il saggio

di Stefano Righi



● Il libro di Jonathan Haskel e Stian Westlake, *Capitalismo senza capitale. L'ascesa dell'economia intangibile* è edito da Franco Angeli nella traduzione di Pierluigi Micalizzi (pp. 348, € 29)

● Jonathan Haskel, in alto, è professore di Economia presso l'Imperial College di Londra

● Stian Westlake, più in basso, è senior fellow di Nesta, la fondazione nazionale britannica che si occupa di innovazione

Il titolo può ingannare. *Capitalismo senza capitale* (Franco Angeli) non è la storia delle piccole e medie imprese italiane, spesso fragili di costituzione e ricche nella proprietà. Il lavoro di Jonathan Haskel, docente all'Imperial College di Londra, e di Stian Westlake di Nesta, la fondazione britannica che si occupa di innovazione, è la più recente e accurata fotografia di come l'economia capitalista stia cambiando pelle. Non una rivoluzione, come spesso siamo portati ad etichettare il cambiamento digitale in atto, ma un processo lungo decenni, arrivato a maturazione. Da una dozzina d'anni, infatti, un numero sempre più elevato di economie evolute ha registrato come l'insieme degli investimenti in beni aziendali intangibili, quali software, diritti, brevetti, marchi, abbia superato l'insieme del valore degli investimenti in beni tangibili, quali fabbricati, macchine, computer. Un cambiamento profondo della natura stessa del modello economico.

Haskel e Westlake hanno il grande merito di unire alla trattazione approfondita una forma leggera e ricca di spunti. Il volume infatti analizza gli aspetti rilevanti del cambiamento in atto, spiega che cosa significa per un'impresa avere maggiori investimenti in *asset* intangibili e quali siano le loro peculiarità. Su tutte la scalabilità, l'esistenza di costi sommersi, la presenza di consistenti *spillover* e la possibilità di numerose sinergie. Ma la conoscenza accademica viene calata nel mondo reale. Emerge ad esempio una relazione diretta tra il successo commerciale dei Beatles negli anni Sessanta del secolo scorso e la diffusione della tecnologia che ha portato alla Tac, la tomografia assiale compu-



Tim Portlock (1969), *Ca\$h4Gold* (2015), Oakland, Stati Uniti, Museum of Capitalism

terizzata. La casa discografica Emi, investì infatti parte degli enormi ricavi derivanti dai diritti sulla musica dei Beatles in un'azienda di ricerca di apparecchiature medicali, dove

il futuro premio Nobel Godfrey Hounsfield mise a punto il primo scanner commerciale per la medicina. Emi investì molto ma ricavò poco dalla Tac, cedendo già a metà degli anni Settanta i diritti di sfrut-

tamento della propria invenzione a General Electric e a Siemens. La contrapposizione tra i due mondi è evidente. Da un lato Emi aveva ricavi derivanti dallo sfruttamento di un bene intangibile: i diritti d'autore sulle canzoni; dall'altro fabbriche, magazzini e una rete di vendita dedicata alle nuove macchine per l'indagine medica. È il concreto valore economico della cosiddetta scalabilità. La struttura fisica legata alla produzione e alla vendita delle macchine per la Tac, contrapposta alla musica diffusa dalle stazioni radio di tutto il mondo.

Haskel e Westlake spiegano anche la relazione esistente tra l'aumento dei prezzi delle case e gli *asset* intangibili nei centri urbani, che sono i territori d'elezione di un'economia basata sull'intangibilità perché favoriscono gli *spillover*, i riversamenti di conoscenza.

Partendo dall'impatto che ebbe nel 1824 l'invenzione del filatoio automatico, l'analisi arriva a evidenziare la necessità di un ruolo nuovo per la politica attraverso la simulazione teorica di tre realtà: un'ipotetica repubblica orientata allo sviluppo e alla tutela degli *asset* intangibili; un regno privo di mercati efficienti, con standard definiti in modo non chiaro e soggetto a reazioni d'impulso della pubblica opinione e infine un piccolo Paese, che rappresenta un caso a parte, con possibili soluzioni proprie, visto che le dimensioni dei mercati interni sono un fattore chiave nello sviluppo dell'economia intangibile. Haskel e Westlake arrivano infine alla questione più attuale: la necessità, davanti a una realtà la cui evoluzione non sempre avviene su direttrici chiare, di una formazione continua anche per gli adulti. La conoscenza, in tutta evidenza, è un bene intangibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA